

“ Una giornata di riflessione e interrogativi vicino Bologna con persone del movimento venute da quindici città italiane



Elaborato un testo, decisa la creazione di un sito internet (www.girotondi.it) per accrescere l'elaborazione comune

## «L'attacco di Berlusconi alla Costituzione continua»

Girotondi, il documento di Ronzano: «Siamo allarmati, il centrosinistra sembra esserlo molto meno»

**BOLOGNA** Hanno cercato l'ispirazione all'Eremo di Ronzano, sulla prima cintura dei colli bolognesi, luogo che il Carducci definisce "rifugio agli spiriti che nei silenzi di un grande aspetto di terra e di cielo cercano l'ideale e trovano forse un riposo".

Tra una passeggiata nel chiostro e un pasto frugale nel refettorio, i girotondisti arrivati da quindici città italiane hanno gettato la base del loro manifesto nazionale, un documento che si articola in 7 punti principali e, come spiega lo storico Nicola Tranfaglia, trova nella difesa dei diritti costituzionali la sua filosofia di fondo. «Abbiamo deciso di rafforzare i collegamenti tra le organizzazioni che tra l'inverno e l'inizio della primavera sono nate spontaneamente», si entusiasma Vittorio Boarini, ex presidente della Cineteca nazionale di Bologna, annunciando che il movimento dei girotondisti avrà tra breve un sito internet nazionale (www.girotondi.it) che fungerà da veicolo di un'elaborazione comune. «Nel nostro documento», dichiara Boarini, «c'è allarme per il fatto che il governo Berlusconi tende a sovvertire la parte prima della Carta costituzionale, quella contenente i principi nati dalla Resistenza, che negli ultimi cinquant'anni hanno regolato la nostra convivenza civile».

Il documento contiene anche un garbato ma solenne richiamo al centrosinistra, a cui gli autoconvocati della politica italiana contestano di non prendere sul serio i rischi di affermazione di un "regime mediatico e autoritario" nel nostro Paese. «Il nostro allarme», spiega Boarini, «è tanto maggiore in quanto non ci sembra condiviso fino in fondo dalle forze del centrosinistra».

«Se indicare un rischio significa essere apocalittici», si infiamma Salvatore D'Agata, presidente di una delle associazioni bolognesi confluite nel coordinamento nazionale dei "girotondi", «ebbene personalmente mi dichiaro un apocalittico. Quando si lancia un allarme si indica un rischio. Se qualcuno ritiene che il rischio non sussista lo dica, ma altra cosa è accusarci di fare dell'allarmismo. Intendiamo esercitare una pressione positiva che faccia maturare un allarme più adeguato delle forze di opposizione».

### Fassino: «La flessibilità per noi non è un tabù»

**ROMA** «I Ds non hanno alcuna difficoltà a discutere di flessibilità, nuovo mercato del lavoro, riforma degli ammortizzatori sociali e dei diritti agganciati alla persona piuttosto che alla vecchia logica del posto fisso».

In una lettera ad un quotidiano, Piero Fassino risponde così a Ernesto Galli Della Loggia che, sulle pagine dello stesso quotidiano, aveva rimproverato ai Ds di non aver finora fatto in fondo perseguito le strade della riforma. I Ds sono pronti a discutere di tutto, anche dell'articolo 18, per cui sono considera-

bili «proposte migliorative», ma un confronto serio non sarà possibile fino a quando il governo non abbandonerà la linea intransigente e tutta politica che ha fatto della riforma della norma sui licenziamenti una questione di principio. «La discussione sull'articolo 18 non può prescindere dal fatto che il governo abbia impresso alla modifica di quell'articolo il significato tutto politico di dimostrare che la destra mette a posto il sindacato», afferma Fassino. La linea intrapresa dall'esecutivo non giova a nessuno, né alle imprese né all'economia italiana. Serve solo come alibi per le riforme mancate: ammortizzatori, infrastrutture, fisco. «I risultati di tutto ciò si vedono: l'Italia non cresce. E questo non lo dico soltanto io, esponente dell'opposizione», conclude Fassino - Lo dicono la Banca Centrale Europea, l'Ocse, il governatore Fazio, il Fondo monetario internazionale».

### L'onesto razzista

«È divenuta un'abitudine delle sinistre quella di abbinare i termini di "razzismo" e "xenofobia". Invece i due termini sono non solo diversi ma anche antitetici. Razzista è colui che prende atto delle realtà razziali e che agisce in conseguenza (così l'autore Silvio Waldner, nel suo pregevole opuscolo "La deformazione della natura", Ar, Padova, 1997). E quindi nessuno che sia nel contempo intelligente e onesto può non essere "razzista"».

Silvano Lorenzoni, Sandrigo (Vicenza). Lettera alla «Padania», 15 giugno.

### Il signore sì che se ne intende

«Si tranquillizzo, dunque, i leader del centrosinistra perché nessuno vuole vendere il Colosseo o il Palazzo Reale di Napoli».

Se la nuova società Patrimonio Spa sarà affidata, come auspichiamo, a manager di qualità, quei beni potranno garantire reddito allo Stato e ai risparmiatori ed avere una gestione di sicuro più efficace e più efficiente».

Gerónimo (nome d'arte di Paolo Cirino Pomicino, ex ministro del Tesoro del governo Andreotti), «Il Giornale», 16 giugno.

Benedetto Zacchioli, il diacono bolognese che fu tra i promotori dei girotondi intorno alla Rai, spiega che il documento elaborato a Ronzano non fa sconti a nessuno. «Innanzitutto non

ne fa al governo, in secondo luogo all'opposizione. La reazione agli attacchi alla nostra Costituzione ci sembra ancora un po' debole, ma continuiamo a fidarci. Quando abbiamo urlato il no-

Immagine di un girotondo  
Maurizio Brambatti/Ansa



stro allarme ci sembrava che il centrosinistra avesse orecchie per intenderci, la nostra speranza è di non doverci sgolare». L'assemblea di ieri non ha affrontato direttamente il problema di eventuali adesioni al cartello di forze che attualmente costituiscono il centrosinistra.

«Sicuramente si è all'interno di quel circuito», spiega Zacchioli, «noi tracciamo dei parametri chiari, che sono poi la difesa dei principi sanciti dalla Costituzione. E' nostro alleato chiunque li condivida. Quando parliamo di regime non pensiamo che d'ora in poi ci toccherà andare a scuola in camicia nera. Quello che si sta affermando è un regime diverso, ma sempre regime è».

Ma ecco cosa dice il documento approvato ieri, sostanzialmente l'agenda delle priorità indicate da chi ha promosso e attivato una rete di movimenti e associazioni che vanno dai "girotondi" al megaraduno del Palavobis. «L'articolo 21 della Costituzione, di fronte alla concentrazione radiotelevisiva e giornalistica esistente, è in pericolo, compromettendo gravemente la libertà di espressione e di informazione». Il secondo punto si riferisce alla legge delega sull'ordinamento giudiziario, «che minaccia l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura dal potere esecutivo, costringendo i giudici a scioperare dopo 11 anni». Il terzo riguarda la legge delega sulla scuola, che «provocherà, se approvata, lo smantellamento della scuola pubblica e la distruzione del diritto di tutti a un'istruzione superiore». Il quarto i tagli del governo alle Regioni sulla sanità, che «vanno nella direzione di una privatizzazione selvaggia dei servizi sanitari che produrrà più spese da parte dei cittadini».

Un punto del documento, il quinto, è invece dedicato all'articolo diciotto: «Il governo attacca diritti vecchi e nuovi dei lavoratori e indebolisce nello stesso tempo il movimento sindacale». La settima parte è riferita alla legge Tremonti sul patrimonio pubblico, quella che ha provocato l'intervento del presidente Ciampi. Anche in questo caso si parla di «norme che appaiono contrarie alla Costituzione». Ultimo, ma non per ordine di importanza, la legge Bossi-Fini sull'immigrazione, che «lede la dignità umana degli immigrati e rischia di provocare un aumento incontrollato dei clandestini».

## l'intervista

Francesco Pardi

Aldo Varano

**ROMA** Su un punto il professore Francesco Pardi, l'ormai popolare Pancho, ci tiene a essere chiaro: lui non ha nessun elemento di polemica coi movimenti. E' vero che non è andato a Bologna. Ma giura che gliel'ha impedito non tanto un disguido degli organizzatori quanto un male alla spalla, tanto forte da metterlo in imbarazzo. Certo, la spalla, se fosse stato proprio indispensabile, non avrebbe bloccato Pancho ma visto come stavano le cose "ho colto l'occasione" - spiega - per riposarmi un po' e starmene in pace».

**Pardi se ne sta a Firenze mentre si dice che i girotondi siano un po' in crisi?**

«Non credo sia così. Forse la confusione nasce dal parlare sempre dei girotondi invece che dei movimenti. Ha ragione, invece, chi come Micromega ha parlato di primavera dei movimenti. Non mi porrei il problema della tenuta dei girotondi, ma dei movimenti la cui tenuta è garantita dal governo Berlusconi che fornisce in continuazione il combustibile per alimentarli».

**Ma sta dicendo che l'insieme dei movimenti gode ottima salute mentre magari i giro-**



**tondi non sono al massimo del loro benessere?**

«No, no. Non voglio dire questo. Assolutamente. Vede un po' tutti, anche il movimento cosiddetto dei professori, siamo in una fase di riflessione. E' un fenomeno fisiologico. Nei movimenti è normale un andamento ciclico: maggiori iniziative e pause di riflessione. Adesso il prossimo 20 giugno, per esempio, si riparte: c'è una giornata in cui tutti, ognuno nella propria città, farà iniziative per la difesa dello Stato di diritto».

**In occasione dello sciopero dei magistrati?**

«Appunto. Anche nelle piccole città, ognuno farà qualcosa. Non per schiacciare i movimenti in modo acritico sulla magistratura. Ma per criticare l'operato del governo

contro la magistratura. Noi sosteniamo l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Il governo Berlusconi le mette seriamente in pericolo. E' una delle due principali preoccupazioni».

**E l'altra qual è?**

«La libertà d'informazione». **Lei per due volte ha usato il termine riflessione. Cosa va messo al centro di questo impegno?**

«Intanto, la difesa dei diritti dei cittadini e dello Stato di diritto. Ho già detto della giustizia. Inoltre, il presidente del Consiglio ha il controllo totale dell'informazione televisiva, compresa quella che doveva essere indipendente. La7, dove Berlusconi c'ha messo il suo proconsole. Forse esiste ancora un certo pluralismo nella carta stampata, ma nella televisione pluralismo non ce n'è più. Fin quando ci sarà al governo Berlusconi giustizia e informazione saranno sempre all'ordine del giorno e all'attenzione di tutte le menti critiche».

**Questi due temi esauriscono la riflessione?**

«No. Ci sono tutti gli elementi di conflitto legati alla dimensione sociale. C'è l'iniziativa dei sindacati, anch'essa legata alla difesa dei diritti. Cofferati mette sempre l'accento, a proposito dell'articolo 18,

sui diritti dei cittadini. Ecco, la difesa dei diritti dei cittadini coniuga giustizia e questione sociale. Poi c'è l'attacco a tutti i beni pubblici, e ai vantaggi dello Stato sociale. Vengono smantellati scuola pubblica e sanità, a vantaggio dei privati. Addirittura si tolgono fondi al pubblico per girarli ai privati. In questo quadro cade l'operazione orrenda con cui vogliono capitalizzare anche i beni collettivi, perfino quelli immateriali, come il territorio. Infine, la questione della cittadinanza: il governo la concepisce in termini d'esclusione. La legge Bossi-Fini è orribile e anche su quella in futuro avremo una forte iniziativa».

**Il suo ragionamento è i movimenti resteranno in piedi perché Berlusconi fornisce il combustibile. Ma per mandare via Berlusconi cosa bisogna fare? Immagino non voglia vivere tutta la vita facendo girotondi?**

«Per carità, sarebbe un disastro. Il problema è quello del rapporto tra movimenti e partiti. Io credo che da quando sono nati i movimenti, da gennaio in poi, l'atmosfera in Italia è cambiata in meglio dal punto di vista del pensiero dei partiti d'opposizione. Prima l'opposizione non si faceva. Di fronte al crescere dei movimenti i

partiti hanno assunto un atteggiamento di cautela. Dicono: vi ascolteremo, ma lo fanno il meno possibile».

**È insoddisfatto dell'opposizione?**

«So da parte di amici parlamentari che l'attività vera di opposizione in Parlamento è praticamente inesistente. E so addirittura che, in certi casi, i nostri uomini in Parlamento garantiscono il numero legale quando quelli della maggioranza non hanno i numeri. Lo trovo francamente straziante. Allora, il vero tema dell'attività politica oggi è quello di fare in modo che le intenzioni dei movimenti - si potrebbe dire le intenzioni e i pareri della società civile - riescano letteralmente a costringere i partiti ad assumere un atteggiamento diverso. Noi non vogliamo sostituirci ai partiti ma non tolleriamo una situazione in cui i partiti sono bloccati: al massimo, a litigare tra loro. Il voto amministrativo lo interpretiamo in modo semplice: se non c'era il movimento non sarebbe andata così

bene». **Ritieni che i movimenti abbiano pesato molto sul risultato?**

«Penso proprio di sì. La situazione soggettiva ai primi di gennaio era la depressione assoluta. Nessuno pensava si potesse fare qualcosa. E invece iniziando questa piccolissima ondata di movimento soggettivo è tutto cambiato e s'è scoperto che le basi dei partiti erano d'accordo più coi movimenti che coi loro vertici».

**Perché secondo lei nel centrosinistra c'è tanta litigiosità? C'è un problema di culture o sensibilità diverse o di potere?**

«Cercando di essere calmo direi di cultura più che di potere. Vede, alle ultime elezioni politiche abbiamo perso perché eravamo divisi: un esempio di coglioneria notevole».

**Ce l'ha con l'Ulivo o con Di Pietro e Rifondazione?**

«Diciamo con tutti e due. Al Palavobis ho criticato Rifondazione perché prima avevo tanto criticato i Ds. Quelli di Rc hanno fatto un errore colossale facendo cadere Prodi. Hanno fatto l'opposizione all'unico governo di centrosinistra possibile costruendo le condizioni per avere un governo di centrode-

stra pessimo. Ma i partiti del centrosinistra non sono riusciti a impedirlo. Moretti è stato lucidissimo, altro che urlò dell'artista. Ha detto: io con quelli di Rifondazione non ci riesco a parlare ma voi, vertici dei partiti del centrosinistra, dovete riuscirci».

**Professore lei è diventato uno dei leader dei movimenti. Da ex militante di base com'è il passaggio a leader...**

«Mi ha - scherza - rovinato la vita. La cosa tremenda è l'aumento di responsabilità. Devo stare sempre attentissimo a quello che dico e non posso più avere momenti di rilassamento. Sono sempre sotto tiro. Per uno non abituato non è facile da reggere».

**Quindi, tornando all'inizio, siamo di fronte a una finta crisi dei movimenti?**

«Lo dico con una battuta: gli anni del governo Berlusconi saranno i peggiori della nostra vita, spaccano e spaccheranno il paese e creeranno ininterrottamente condizioni di dissesto sociale e di contrasto politico. Si potrebbe anche scoprire che noi, i movimenti e i partiti, non saremo in grado di gestire tutto questo. Ma le condizioni per la continuità del movimento ci sono».